

agricoltori. Tuttavia i nuovi processi di zonizzazione sociale avevano ormai portato al superamento del vecchio modello abitativo della città preindustriale, che aveva visto convivere nei vecchi palazzi del centro i benestanti sistemati nei grandi appartamenti dei primi piani (il piano nobile) e man mano, salendo, i ceti meno agiati, fino a quelli più umili nelle soffitte.

Lo sviluppo edilizio delle borgate oltre la cinta avvenne al di fuori di qualunque pianificazione, nel disordine urbanistico, seguendo l'iniziativa privata spontanea. Solo nel 1920 vennero approvate le varianti predisposte nel 1913-15 al piano regolatore del 1908, che estendevano l'intervento alla zona intermedia tra la vecchia e la nuova cinta¹². Permanevano gravi carenze nella dotazione di servizi e infrastrutture, limitati alla chiesa, alla scuola elementare, a scarsi negozi di generi di prima necessità; le reti idriche, fognarie, elettriche e del gas erano rudimentali, i medici condotti operavano su zone troppo vaste¹³. Il lento allestimento di collegamenti tramviari con il centro, al pari dell'abbattimento della vecchia cinta, pur cancellando alcuni elementi di isolamento delle barriere, non determinarono una rapida diluizione delle peculiarità sociali e culturali acquisite dalle borgate operaie all'inizio del secolo. Era caratteristico il loro isolamento fisico e sociale. Le comunicazioni con il centro incontravano gli ostacoli della ferrovia a ovest e a sud, della Dora Riparia a nord, del muro di cinta di stabilimenti industriali che bloccavano le arterie. Tipica era la situazione di Borgo San Paolo che, pur adiacente la zona urbana, era nettamente separato dalla città dalla ferrovia per Milano, dalle carceri, dal mattatoio, dall'Officina armi e dalle Officine ferroviarie¹⁴. I borghi erano inoltre separati tra di loro da ampie distese di campi. La vita degli abitanti si svolgeva così prevalentemente all'interno delle barriere, dove si abitava e si trascorrevano il tempo libero, si frequentavano le osterie, le associazioni di quartiere e i loro circoli ricreativi, spesso si lavorava e si cercava lavoro per i membri della famiglia, anche se, alla vigilia della Prima guerra mondiale, la distribuzione della popolazione e la localizzazione delle fabbriche nel territorio comunale, con la diversa composizione della manodopera per sesso ed età nei vari settori merceologici, imponeva un certo grado di mobilità della popolazione operaia per raggiungere il posto di lavoro, con spostamenti di manodopera femminile verso il centro e verso gli opi-

¹² Cfr. P. ABATE DAGA, *Alle porte di Torino. Studio storico-critico dello sviluppo, della vita e dei bisogni delle regioni periferiche della città*, Italia Industriale Artistica, Torino 1926.

¹³ Cfr. GAMBINO, *Il Lingotto una volta* cit.

¹⁴ Su Borgo San Paolo cfr. *Torino tra le due guerre*, Musei Civici, Torino 1978.